



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LVIII - N. 2 - FEBBRAIO 2012
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB di Forlì - Direttore responsabile: Francesco Partisani

MESSAGGIO DEL VESCOVO alla Diocesi nel momento della ripresa dopo l'ondata di maltempo



Carissimi fedeli della Chiesa particolare di San Marino-Montefeltro,

mentre le condizioni meteorologiche sembrano avviarsi verso un lento e graduale ritorno alla normalità, sento la necessità di comunicarvi alcuni sentimenti e alcuni giudizi che ho maturato in queste settimane.

Abbiamo vissuto insieme una grande prova che ha verificato la nostra capacità di obbedienza alla volontà del Signore e la nostra capacità di condividere la nostra vita e i nostri bisogni.

Voi sapete che il Vescovo era accanto a voi; la situazione era tale che erano evidentemente ridotte al minimo le possibilità d'incontri diretti con le varie realtà. Ero vicino a voi e condividevo nel silenzio e nella preghiera le vostre necessità e le vostre fatiche che affidavo ogni giorno soprattutto alla protezione della Madonna.

Così come sono stati accanto a voi i nostri sacerdoti, che intendo ringraziare a uno a uno personalmente, perché hanno dimostrato una grande capacità di accoglienza e di dedizione. Hanno onorato, ancora una volta, l'immagine del clero cattolico che è sempre con il popolo di Dio e nel popolo di Dio: punto di riferimento insostituibile di guida e condivisione dell'esistenza, senza esitazioni o tentazioni di fuga.

Grazie, dunque, al nostro presbiterio per la testimonianza di reale appartenenza alla Chiesa, di reale carità che ha dato ai cristiani e a tanti uomini di buona volontà. Non minore gratitudine nutro nei confronti dei religiosi e delle religiose che hanno saputo ampiamente integrare l'immagine e l'azione del clero.



Ringrazio, personalmente tutte le Istituzioni e le Forze dell'Ordine, locali e nazionali, tutto il volontariato del nostro territorio e quello che da vari punti d'Italia è confluato qui per darci una testimonianza imponente di dedizione, fatta di grande competenza e umanità.

La mia gratitudine va anche ai nostri diocesani, soprattutto ai giovani, che hanno saputo validamente integrare i gruppi del volontariato, dando anche qui prova di una dedizione che spesso sembra assente dal mondo giovanile e di cui sono stati

capaci tanti di loro. Ci avviamo alla ripresa della normalità della vita e possiamo, forse, già prevedere che saremo coinvolti in nuovi gravi problemi di ricostruzione o di ristrutturazione di tutte quelle strutture che sono state gravemente lese da questa situazione meteorologica.

Occorrerà una nuova capacità di solidarietà reciproca, una nuova capacità di carità e di generosità e, soprattutto, una maggiore sobrietà della vita.

Con questi sentimenti e con la fiducia nella protezione di Maria Regina delle Grazie che ha sempre confortato e protetto il nostro popolo, vi imparto la mia benedizione.

Pennabilli, 16 febbraio 2012

+ Luigi Negri

Vescovo di San Marino-Montefeltro



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER L'INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE PER L'ANNO 2012

MILANO – 30 MAGGIO - 3 GIUGNO 2012

Al Presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia in vista del prossimo VII Incontro Mondiale delle famiglie a Milano

A conclusione del VI Incontro Mondiale delle Famiglie, svoltosi a Città del Messico nel gennaio 2009, annunciavi che il successivo appuntamento delle famiglie cattoliche del mondo intero con il successore di Pietro avrebbe avuto luogo a Milano, nel 2012, sul tema: "La Famiglia: il lavoro e la festa". Desiderando ora avviare la preparazione di tale importante evento, sono lieto di precisare che esso, a Dio piacendo, si svolgerà dal 30 maggio al 3 giugno, e di fornire al tempo stesso qualche indicazione più dettagliata riguardo alla tematica e alle modalità di attuazione. Il lavoro e la festa sono intimamente collegati con la vita delle famiglie: ne condizionano le scelte, influenzano le relazioni tra i coniugi e tra i genitori e i figli, in-

cidono sul rapporto della famiglia con la società e con la Chiesa. La Sacra Scrittura (cfr Gn 1-2) ci dice che famiglia, lavoro e giorno festivo sono doni e benedizioni di Dio per aiutarci a vivere un'esistenza pienamente umana. L'esperienza quotidiana attesta che lo sviluppo autentico della persona comprende sia la dimensione individuale, familiare e comunitaria, sia le attività e le relazioni funzionali, come pure l'apertura alla speranza e al Bene senza limiti.

Ai nostri giorni, purtroppo, l'organizzazione del lavoro, pensata e attuata in funzione della concorrenza di mercato e del massimo profitto, e la concezione della festa come occasione di evasione e di consumo, contribuiscono a disgregare la famiglia e la comunità e a diffondere uno stile di vita individualistico. Occorre perciò promuovere una riflessione e un impegno rivolti a conciliare le esigenze e i tempi del lavoro con quelli della famiglia e a recuperare il senso vero della festa, specialmente della domenica, pasqua settimanale, giorno del Signore e giorno dell'uomo, giorno della famiglia, della comunità e della solidarietà.

Il prossimo Incontro mondiale delle Famiglie costituisce un'occasione privilegiata per ripensare il lavoro e la festa nella prospettiva di una famiglia unita e aperta alla vita, ben inserita nella società e nella Chiesa, attenta alla qualità delle relazioni oltre che all'economia dello stesso nucleo familiare. L'evento, per riuscire davvero fruttuoso, non dovrebbe però rimanere isolato, ma collocarsi entro un adeguato percorso di preparazione ecclesiale e culturale. Auspico pertanto che già nel corso dell'anno 2011, XXX anniversario dell'Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, "magna charta" della pastorale familiare, possa essere intrapreso un valido itinerario con iniziative a livello parrocchiale, diocesano e nazionale, mirate a mettere in luce esperienze di lavoro e di festa nei loro aspetti più veri e positivi, con particolare riguardo all'incidenza sul vissuto concreto delle famiglie. Famiglie cristiane e comunità ecclesiali di tutto il mondo si sentano perciò interpellate e coinvolte e si pongano sollecitamente in cammino verso "Milano 2012".

Il VII Incontro Mondiale avrà, come i precedenti, una durata di cinque giorni e culminerà il sabato sera con la "Festa delle Testimonianze" e domenica mattina con la Messa solenne. Queste due celebrazioni, da me presiedute, ci vedranno tutti riuniti come "famiglia di famiglie". Lo svolgimento complessivo dell'evento sarà curato in modo da armonizzare compiutamente le varie dimensioni: preghiera comunitaria, riflessione teologica e pastorale, momenti di fraternità e di scambio fra le famiglie ospiti con quelle del territorio, risonanza mediatica.

Il Signore ricompensi fin d'ora, con abbondanti favori celesti, l'Arcidiocesi ambrosiana per la generosa disponibilità e l'impegno organizzativo messo al servizio della Chiesa universale e delle famiglie appartenenti a tante nazioni.

Mentre invoco l'intercessione della santa Famiglia di Nazaret, dedita al lavoro quotidiano e assidua alle celebrazioni festive del suo popolo, impartisco di cuore a Lei, venerato Fratello, ed ai Collaboratori la Benedizione Apostolica, che, con speciale affetto, estendo volentieri a tutte le famiglie impegnate nella preparazione del grande Incontro di Milano.

Da Castel Gandolfo, 23 agosto 2010

BENEDETTO XVI

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO - MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LVIII - N. 2 - febbraio 2012
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB di Forlì
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

www.rsm-montefeltro.chiesacattolica.it
www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780
Fax 0541 913701
E-mail: partisanimontefeltro@libero.it
c.c.p. 12259610

Stampa:
Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”

Un fatto al mese

di Suor Maria Gloria Riva*



Pomo della discordia o frutto della concordia?

La Chiesa da sempre s'interroga sul mistero dell'origine dell'uomo e del suo destino ultimo che è l'eternità. Così il simbolismo medioevale veicola in sé significati arcani e antichi che nell'arte diventato modello e “tipo” della salvezza operata da Cristo con l'Incarnazione.

È il caso della *Madonna detta della mela* che, un tempo a Pietracuta, si trova ora nel Museo di San Leo, un'opera che – a giudicare dall'iscrizione (purtroppo corrotta) situata alla base del trono della Vergine – sembra essere del Catarino, autore veneziano probabile nipote del più celebre Paolo Veneziano.

La mela appare al centro di un vivace dibattito tra Cristo e la Vergine Madre. Chi dei due passa la mela all'altro?

La mela come simbolo del peccato originale, si sa, nasce a causa del duplice significato del latino *malum*, cosicché l'albero del male (*malum*) divenne – per un'errata traduzione – l'albero del melo.

L'errore non è tuttavia del tutto ingiustificato. Dai tempi più remoti la mela, con il suo colore rosso vivo e la sua forma tondeggiante, rimanda al potere della seduzione. Non a caso, nella mitologia greca, all'origine della guerra di Troia c'è questo frutto che Paride diede in omaggio a Venere. Anche nella mitologia scandinava *Indhunn* teneva presso di sé la mela dell'eterna giovinezza e nelle favole più moderne la mela avvelenata addormenta Biancaneve, lasciandola prigioniera di un incantesimo. Insomma la mela racchiude in sé il potere dell'amore e del dolore, per questo l'errore di traduzione è stato integrato nell'iconografia cristiana e ha reso ormai proverbiale la mela come simbolo del frutto proibito conteso da Adamo ed Eva, nel giardino dell'Eden.

Torniamo alla bellissima opera del Catarino. Per rispondere alla domanda iniziale: «Chi dei due passa la mela all'altro?», dobbiamo guardare agli infiniti particolari del dipinto.



Catarino Veneziano, *Madonna detta della mela*

Un telo rosso cade dietro il trono della Vergine Madre. Un rosso infuocato tempestato di fregi a forma stellare. Solitamente teli di questo genere erano, nella tradizione occidentale, trattenuti da angeli che onoravano la Vergine Madre come *Foederis Arca*, come cioè nuova Arca dell'Alleanza. Si nota infatti che il fondo rosso si arresta a contatto con il trono esattamente come farebbe un telo lasciato cadere alle spalle della Vergine.

Il colore scarlatto è poi una delle tinte usate per gli arredi della Tenda del Convegno e in particolare per il *Sancta Sanctorum*, cioè la Dimora. Così infatti si legge nel libro dell'Esodo (Es 26,1): «*Quanto alla Dimora, la farai con dieci teli di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto. Vi farai figure di cherubini, lavoro d'artista*».

Il telo rosso trapuntato di stelle rivela così la natura regale di questa maternità che viene ulteriormente specificata dalle sigle poste ai lati dell'aureola di Maria: MP (a sinistra) QY (a destra), in greco: Madre di Dio.

Color porpora, ma questa volta violaceo, è anche l'abito della Vergine che pare ancora gravida. È gravida e siede in trono, anzi in cattedra, poiché: *In gremio Matris sedet sapientia Patris*.

Nel grembo della Madre siede la Sapienza del Padre. Maria è qui immagine della Chiesa che parla *ex cathedra* e che, per quel Verbo proclamato, partorisce nuovi figli al Padre. Il viola è il colore del cambiamento e, quindi, della conversione, per questo liturgicamente viene usato nei tempi forti e dall'accento penitenziale, come l'avvento e la quaresima.

Si comprendono allora più chiaramente i colori del manto: il blu sontuoso tempestato di ornamenti d'oro indica l'impenetrabile Mistero della fecondità tanto della Vergine Maria che della Vergine Chiesa, il verde della fodera è il colore della vita e della primavera, è il colore dell'innocenza rispetto alla vecchiezza del peccato.

Gesù, proprio nei giorni della passione aveva parlato di sé come di un legno verde: «*Se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?*» (Lc 23, 26-32).

L'opera doveva essere probabilmente più ampia, forse un Trittico che, posto dietro l'altare, doveva insegnare ai fedeli a guardare al Mistero celebrato e a comprenderne la profonda portata.

Il pomo al centro della dolce schermaglia tra la Vergine Madre e il Figlio dell'Uomo ci riporta esattamente a quel principio in cui un'altra coppia: il primogenito fra gli uomini, Adamo, e la Vergine Eva, si disputavano un altro pomo. La disputa di questi ultimi terminò nella condanna, la disputa dei primi nella salvezza.

Dunque riproponiamo la prima domanda: chi dei due passa la mela all'altro? Il Mistero rimane insoluto, anzi l'ambiguità stessa è irrisolvibile perché voluta dall'artista. Una prima ipotesi, infatti è quel-

Continua dalla pag. 3

la che la Madre stia consegnando il pomo al Figlio. Maria ci guarda mentre porge al Figlio il frutto dell'antica colpa, ma anche il Figlio ci guarda mentre lo riceve.

La Madre implora di cancellare agli uomini il peccato dei progenitori, mentre il Figlio ci guarda e allontana la mano della Madre dal frutto, quasi a indicare che nell'Immacolata concezione della Vergine, già era nascosto il rimedio promesso dal Padre da secoli eterni e attuato proprio nella volontà di preparare al Figlio una degna dimora: la Vergine Maria.

Nella seconda ipotesi, quella che sia il Figlio a dare il frutto alla Madre, la mela è il segno della Redenzione attuata dal Verbo di Dio con la sua passione e morte e risurrezione. Gesù consegna alla Chiesa il frutto della Redenzione, il rimedio all'antica colpa consumata ai piedi dell'albero del bene e del male, perché lo dispensi fra gli uomini. Gesù, del resto, ha l'abito rosso scarlatto esattamente come il telo sullo sfondo. È rosso perché rosso fu il suo sacrificio, rosso il suo amore, rossa la regalità della sua vittoria, quella della vita sulla morte, dell'amore sul peccato.

L'intero trittico potrebbe essere stato realizzato per la Chiesa dei Santi Michele Arcangelo e Pietro e attorno alla pala centrale doveva essere quasi certamente presente l'effigie dei due santi protettori. L'annotazione è di grande interesse per la comprensione del senso profondo della Pala. San Michele è l'arcangelo che si oppone a quel serpente antico per il quale la colpa fu generata. E Pietro è colui al quale Gesù ha promesso la vittoria sulle porte degli inferi.

Insomma quelle bellissime mani che si sfiorano passandosi il frutto dicono a noi che la realtà ha sempre una duplice lettura. Quella umana dell'implorazione: siamo peccatori ma confidiamo nella tua infinita misericordia e quella divina della gratuità: Cristo ci ha redento mentre eravamo ancora peccatori.

Ci ha renduto tutti, anzi, ciascuno di noi non perché meritevoli, ma proprio perché tutti, simbolicamente, sotto l'albero della disobbedienza. Quel *malum* che nella mela ha trovato forma e colore.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica
Pietrarubbia*



I venerdì dell'AC

Novafeltria, Teatro Parrocchiale

Venerdì 23 Marzo
2012 ore 21.00

Pauro dell'Islam?

Immigrazione musulmana:



Relatore:
Dott.ssa
Raedah
Rizqallah
mediatrice culturale per il mondo arabo

ospitalità

e

identità culturale



Per informazioni : 333/3849049

CARO ABBONATO, con questo numero prosegue la campagna di sensibilizzazione per il rinnovo dell'abbonamento al periodico **MONTEFELTRO** che hai ricevuto, ad ogni uscita, anche nel corso dell'anno che si è concluso.

Sostenere la stampa periodica diocesana deve essere un dovere di tutti coloro che riconoscono la funzione importante di collegamento, informazione, approfondimento che essa svolge.

Non è tempo di attendere senza dare; i costi sono, purtroppo, aumentati vertiginosamente e senza il contributo di tutti i nostri lettori difficilmente potremmo garantire agli stessi il regolare invio del **MONTEFELTRO**.

Ti invitiamo, quindi, a farlo con tempestività, servendoti del bollettino di c/c postale che trovi allegato a questo numero del giornale, sul quale sono già stampati il tuo nominativo e l'indirizzo. Questo ci faciliterà il regolare riscontro dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa operazione di diffusione che si deve concretizzare anche invitando altri lettori e simpatizzanti interessati al giornale, ad abbonarsi.

Attendiamo da tutti un riscontro positivo al nostro invito e a tutti rinnoviamo, fin da ora, i nostri ringraziamenti.

RASSEGNA STAMPA**IN MEMORIA DI ELUANA**di **MONS. LUIGI NEGRI**

Lo scorrere inesauribile del tempo costringe a fare memoria e in qualche modo a rivivere un avvenimento tragico per l'intera nostra società.

La violenza organizzata e articolata dell'ideologia del benessere individualistico, del possesso incondizionato e della manipolazione tecnologica di persone e cose, il 9 febbraio di tre anni fa ha eliminato la presenza scomoda di Eluana Englaro. Si è voluto affermare in maniera violenta che la vita umana non è più un dono indisponibile a qualsiasi istanza umana – famiglia, strutture politiche e sociali, giuridiche –, ma al contrario che la vita umana è un oggetto su cui istanze diverse, e talora alleate, possono e debbono esercitare il loro potere.

Così Eluana è stata sacrificata, perché un'alleanza vasta, articolata e pervasiva ha deciso che la sua non era più vita, senza alcuna conferma scientifica e senza alcuna utilità di carattere sociale. Doveva essere eliminata perché con il suo dolore e il suo silenzio, la sua esperienza di vita ricordava a tutti esattamente il contrario di quello che molti volevano affermare: che la vita appartiene al Mistero di Dio, da cui la riceviamo. E che quindi in nessun momento della nostra esistenza è possibile che qualcuno decida di sopprimere la vita in sé, neanche colui che ne è soggetto.

La Chiesa, nella dedizione gratuita, lieta, limpida delle suore Misericordine di Lecco, aveva già aperto le sue braccia e il suo cuore a Eluana. Esse l'avevano custodita per anni come il bene più prezioso, perché Eluana era viva e perché ogni persona che vive – ed Eluana era viva – è il bene più prezioso sulla Terra, perché è il segno di Dio.

Contro questo rispetto e questa passione per la vita si è deciso di scardinare tutto, perché fosse affermata la signoria dell'uomo e delle sue misure sulla realtà. E fosse aggirato qualsiasi anche timido riferimento al mistero dell'esistenza.

Così cattiva politica, cattiva scienza, istituzioni che debordavano dalle loro funzioni, hanno compiuto il delitto abominevole. Addirittura l'ideologia ha co-



struito una singolare inversione dei termini: chi imponeva in qualche modo l'eutanasia era il difensore della libertà, della libertà di vivere e di morire, era propugnatore di quella morte dolce che veniva non solo equiparata alla vita, ma diventava superiore alla vita. E coloro che difendevano in nome dei principi della ragione – prima ancora che della fede – l'assoluto valore dell'esistenza umana, venivano tacciati naturalmente di fondamentalismo, di imperialismo e quant'altro.

Così Eluana è stata condotta al macello come la pecora di biblico ricordo.

E così – credo ben al di là della sua consapevolezza e della sua stessa capacità di dedizione – è stata associata al mistero di Cristo che muore e risorge; e noi cristiani non possiamo che pensarla e ricordarla così.

Questo gesto contro Eluana, cioè contro la vita, è stato più volte presentato come un passaggio fondamentale per il progresso della nostra società, per l'incremento della vita umana e sociale. Certo, dopo tre anni vediamo tutti i giorni come la vita in Italia sia maturata in senso positivo: padri che ammazzano i figli e figli che ammazzano i padri; uomini e donne che risolvono il contenzioso della loro tormentata vicenda coniugale, o non, ammazzando e suicidandosi; la violenza irresistibile per le strade dove si ammazza nella migliore delle ipotesi per qualche migliaia di euro. Certamente la società italiana è stata maturata profondamente da questi orrendi gesti che si pensa abbiano un valore positivo.

La barbarie sembra incontenibile. Che non abbia alla fine ragione Benedetto XVI quando dice che "l'apostasia dell'uomo moderno da Gesù Cristo finisce per diventare l'apostasia dell'uomo da se stesso"? Anche su queste parole del Santo Padre, in questo triste – ma lieto per noi cristiani – anniversario, conviene riflettere.

«La Bussola»
quotidiana, 8 Febbraio 2012

DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

UFFICIO FAMIGLIA

**Esercizi spirituali
per coppie di sposi e fidanzati**

13ª edizione

14-15 aprile 2012

CONVENTO SUORE CLARISSE (SANT'AGATA FELTRIA)

Iscrizioni (non impegnative) entro il 9 aprile

Per informazioni: tel. 0541 921543 (Nicoletta), 0541 921345 (Sara)

DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

“Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone” (Eb 10, 24)

PENITENZA QUARESIMALE DI CARITÀ 2012

Questo è il centro del messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la Quaresima 2012

“La Quaresima ci offre ancora una volta l’opportunità di riflettere sul cuore della vita cristiana: **la carità**. Infatti questo è un tempo propizio affinché, con l’aiuto della Parola di Dio e dei Sacramenti, rinnoviamo il nostro cammino di fede, sia personale che comunitario. È un percorso segnato dalla preghiera e dalla condivisione, dal silenzio e dal digiuno, in attesa di vivere la gioia pasquale”.

Per questo motivo la nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro, ha due progetti da condividere con ciascuno di noi e a sua volta con i poveri; “di fronte ad un mondo che esige dai cristiani una testimonianza rinnovata di amore e di fedeltà al Signore, tutti sentano l’urgenza di adoperarsi per gareggiare nella carità, nel servizio e nelle opere buone (cfr. Eb 6,10). Questo richiamo è particolarmente forte nel tempo santo di preparazione alla Pasqua” (Benedetto XVI).

Con lo spirito di Benedetto XVI e di tutta la Santa Chiesa, il Centro Missionario Diocesano e la Caritas Diocesana propongono a tutte le comunità della Diocesi di San Marino-Montefeltro di sostenere i seguenti progetti.

1. CIAD: Progetto ospedale

Contributo per lavori di manutenzione straordinaria dell’ospedale e per l’acquisto dei medicinali nella missione di BEBIYA, diocesi di DOBA,

Responsabile della Missione Mons. Michele Russo, Vescovo di Doba.

Campo di lavoro Internazionale

N. B. Progetto CIAD: servizio di volontariato sul posto (campo di lavoro) per 12 giovani e meno giovani (**4 per vicariato**), nel mese di agosto, previa formazione obbligatoria nella parrocchia di Mercatino Conca. Guiderà gli incontri formativi don Marino Gatti, sui seguenti temi:

Universalità della Chiesa e sua Missione

domenica 18 marzo 2012 dalle 18 alle 20

Cultura e Tradizioni del CIAD

domenica 29 aprile 2012 dalle 18 alle 20

Cittadini del Mondo; come vivere un campo di lavoro in missione

domenica 20 maggio 2012 dalle 18 alle 20

Strada facendo si decideranno l’organizzazione di eventuali altri incontri e la programmazione del viaggio.

Chi è interessato a partecipare al Campo di Lavoro è pregato di contattare il Direttore del Centro Missionario Diocesano, don Roubell Parrado (cell 338 5765224; e-mail rousbelp@yahoo.com).

Le iscrizioni sono aperte fino al 18 marzo 2012.

2. SUDAN: Lavoro-donne

“Promozione della donna attraverso attività generatrici di reddito, Diocesi di Wau”

Il Progetto si svolge nella città di Wau, in Sud Sudan, dove circa 350.000 persone abitano in capanne o case di fango. Dopo 20 anni di guerra tra nord e sud del Paese, molte persone vivono in stato di indigenza, peggiorato ulteriormente dopo l’indipendenza del Sud Sudan del 9 luglio 2011, quando molte famiglie sono tornate al Sud e l’arrivo di beni di consumo da nord è stato interrotto.

Il progetto intende offrire un contributo a 70 donne povere del gruppo San Matteo per la formazione professionale e per l’acquisto dei materiali per creare piccoli oggetti di artigianato per venderli ed avviare opportunità di auto sostentamento.

VEGLIE DI PREGHIERA QUARESIMALE

1. Pennabilli (Cattedrale)

giovedì 1 marzo

ore 20,30

2. Fratte (Parrocchia San Giuseppe)

giovedì 15 marzo

ore 20,30

MARCIA-VEGLIA MISSIONARIA (RSM)

Venerdì 30 marzo, ore 20,30 partenza dalla parrocchia di Borgo Maggiore e arrivo al Santuario del Cuore Immacolato di Maria (Valdragone). La marcia sarà presieduta dal nostro Vescovo Luigi Negri con la partecipazione e la testimonianza di missionari.

Si raccomanda vivamente la partecipazione a questo evento a tutte le Parrocchie, Associazioni, Movimenti e Gruppi diocesani. Ai partecipanti viene chiesto di privarsi, venerdì 30 marzo, della cena e di devolvere il corrispettivo in denaro per i suddetti progetti.

I Responsabili

Il nuovo centro CARITAS INTERPARROCCHIALE di Belforte all'Isauro, Frontino, Lunano e Piandimeleto

Sabato 28 gennaio 2012 è stata, e rimarrà sempre, una data importante per noi parrocchiani di Belforte all'Isauro, Frontino, Lunano e Piandimeleto, perché proprio quel giorno è stata aperta la sede della Caritas Interparrocchiale.

Questa è ubicata all'interno del Centro Sociale San Biagio di Piandimeleto, grazie alla disponibilità del Parroco Don Roubell Parrado, che ha concesso e riservato per questo servizio due locali: uno adibito all'ascolto, l'altro alla distribuzione alimentare.

La raccolta e distribuzione degli indumenti continueranno a far capo al Centro di Lunano, già operante da più di 12 anni.

Essendo una Caritas Interparrocchiale, i volontari che si alterneranno nelle varie attività e nei turni di apertura della nuova sede Caritas provengono dalle quattro parrocchie sopra indicate: attualmente essi sono circa venti, tutti fortemente motivati, uniti, entusiasti e sorretti dalla stessa finalità: testimoniare la carità, spendendosi, con amore, per gli altri.

Alla cerimonia di inaugurazione era presente il nostro Vescovo S.E. Mons. Luigi Negri – che ci ha incoraggiato in questa nuova “avventura” di solidarietà e ha sottolineato l'importanza, l'urgenza e il dovere, per noi cristiani, di farci “servi” di coloro che hanno bisogno, a vario titolo, di aiuto –, il Direttore della Caritas Diocesana, Giovanni Ceccoli – il nostro primo sostenitore, motivatore e la nostra “iniezione” di ottimismo e di fiducia –, i sacerdoti delle parrocchie interessate e alcuni Sindaci, oltre al Maresciallo della Stazione dei Carabinieri di Piandimeleto.

Personalmente sono entusiasta e molto felice dell'apertura di questo Centro: credo che per la nostra comunità cristiana sia un vero e proprio “salto di qualità”, un dono, perché favorirà l'acquisizione della mentalità di servizio, di aiuto e soprattutto di ASCOLTO delle situazioni di povertà, di solitudine e di disagio, che attanagliano anche le nostre piccole realtà paesane.

ASCOLTO... è questa la parola più importante... un ascolto FATTO CON IL CUORE, con la convinzione che le persone che incontreremo sono il volto di Nostro Signore: “Avevo fame e mi avete dato da mangiare... ero straniero e mi avete accolto... malato e mi avete visitato”. “Tutto quello che avete fatto ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt 25, 35-40).

Solo con un ascolto vero, empatico, in cui apriamo il nostro cuore e non solo le nostre orecchie, avviene il “miracolo” che trasforma la nostra vita, la quale non sarà più quella di prima, perché la persona incontrata e ascoltata entra, inevitabilmente, nella nostra esistenza, lasciando in noi un segno indelebile.

Da quel momento io mi sentirò e sarò responsabile di lei e dei suoi problemi ed avrò l'urgenza di fare in modo che la sua vita migliori, che i suoi problemi si risolvano, perché... perché io le voglio bene.

Ed ecco la “mia” Caritas, intesa come AMORE per il prossimo, come il non poter fare a meno di dedicarmi agli altri nella vita quotidiana.

Questo vorrei che percepissero di me e degli altri volontari le persone che verranno al nostro Centro di Ascolto: vorrei che sapessero che troveranno persone disposte ad ascoltarle, a tessere una relazione, a farsi compagne di viaggio; una spalla a cui appoggiarsi quando il peso della vita sembra insostenibile; una mano tesa, pronta a dare, ma anche a sorreggere; un cuore aperto ad accogliere preoccupazioni, solitudini e malinconie; un luogo che accoglie globalmente la persona, nella profondità del proprio essere, andando oltre il bisogno; che sa ascoltare fino nell'intimo, che sa essere ponte tra il tempo della sofferenza e il tempo della festa; che sa interrompere il flusso continuo di pensieri, di dolore e di angoscia; che cerca di restituire significato all'esistenza delle persone, facendo intuire loro qualcosa che fino a quel momento era soffocato e a mobilitare le proprie risorse

Nella Bibbia, nel Primo Libro dei Re, al capitolo 3, si parla del Re Salomone che succede a suo padre David come Re di Giuda. In sogno gli appare il Signore, che gli dice: “Chiedi! Cosa ti posso donare?”. Salomone, quale re, potrebbe chiedere tutto (la vittoria sui nemici, in guerra, ecc.), invece chiede al Signore “un cuore che ascolta”.

Egli chiede, cioè, che tutta la sua persona sia animata dalla capacità di ascoltare.

“Dinanzi a Dio che parla, che è Parola, l'uomo è chiamato a essere ascolto... Esserci è ascoltare e ascoltare è davvero esserci per l'altro” (Enzo Bianchi, Priore della Comunità di Bose).

Questo è quello che chiedo al Signore e che mi auguro di raggiungere: “SIGNORE, DAMMI UN CUORE CAPACE DI ASCOLTARE”.

Sonia Rosaspina

Centro Caritas interparrocchiale di Belforte all'Isauro, Frontino, Lunano, Piandimeleto

ORARI DEL CENTRO CARITAS INTERPARROCCHIALE di Belforte all'Isauro, Frontino, Lunano, Piandimeleto

Centro di Ascolto e di Distribuzione alimentare

Piandimeleto

Secondo sabato del mese ore 9,00-11,00
Quarto sabato del mese ore 15,00-17,00

Centro di Distribuzione indumenti

Lunano

Primo e terzo giovedì del mese ore 16,00-18,00



LA CARITÀ SI FA GIOVANE

NON TRASCURARE IL DONO CHE È IN TE

L'11 marzo sta arrivando!! Dopo 15 anni consecutivi, **Carità senza Confini** ripropone la **CENA DI SOLIDARIETÀ** per continuare a finanziare i progetti avviati e quelli che partiranno, a favore di quei bambini, ragazzi, famiglie e anziani che, negli altri Paesi del mondo, vivono in condizioni di estrema povertà.

Per noi giovani, che in questi ultimi anni abbiamo condiviso parte del tempo estivo in quei Paesi, a fianco di questi "piccoli del Vangelo", non è possibile dimenticarsi del loro sguardo e dei loro sorrisi. Ma soprattutto, non è possibile dimenticarsi delle loro necessità e dei loro bisogni. Sappiamo che non si può essere felici da soli. Per questo ti invitiamo a venire a condividere con noi la Cena di Solidarietà.

Desideriamo, però, proporti di più. Quest'anno, infatti, il tema dell'incontro sarà **LA CARITÀ SI FA GIOVANE: NON TRASCURARE IL DONO CHE È IN TE**.

Lo abbiamo scelto, proprio perché crediamo che dal cuore di noi giovani possa scaturire una profonda capacità di amare. Di amare in modo vero e autentico. Di amare secondo il dono che Dio ha posto dentro al cuore di ognuno. Un dono da scoprire, da curare e da far germogliare. Un dono che fiorendo diventi carità concreta.

Noi crediamo che l'amore sia condivisione: la propria vita "divisa-con". Per questo, il giorno dell'incontro saranno con noi altri giovani che stanno curando il proprio dono, e hanno fatto spazio nel proprio cuore:

- i giovani di **LIBERA**, che vivono perché le mafie non opprimano l'uomo nella sua libertà;
- i giovani di **IMPRONTE DI TEATRO**, che fanno dell'arte espressione gioiosa nella diversità;

- i giovani della **PAPA GIOVANNI**, che vedendo l'uomo oltre al suo limite, ne riportano alla luce i talenti;
- i giovani di **VIVERE IN POSITIVO**, che sanno stare vicini alla malattia con la forza dell'allegria.

Assieme a loro vedremo anche i frutti della disponibilità che molti hanno già offerto gli anni passati, ascoltando l'esperienza del progetto **Un ciocco per la Romania**, col quale molti anziani hanno potuto scaldare le proprie case, e l'importanza del *sostegno a distanza* dalla voce di un ragazzo zambese adottato da alcuni anni.

Un'ultima novità per quest'anno: l'incontro non si concluderà con la cena!! Infatti, a seguire la serata sarà allegramente animata dalla musica folk dei **LOKUSTAKUSTICA** e lo show dei **MONTEFELTRO DREAM BOYS**, che anticiperà l'estrazione della **Lotteria di solidarietà!** Quindi non mancare!!

L'invito è per te e per chi conosci. Allargalo più che puoi perché, per molti giovani, questa occasione potrebbe essere la risposta al proprio bisogno e desiderio di rendere vera l'esistenza!

Associazione "Carità Senza Confini" onlus

Per sostenerci nella realizzazione dei nostri progetti:

Coordinate IBAN

Cassa di Risparmio RSM:

SM68Y0606709801000000585101

Banca Agricola Commerciale:

SM53D0303409804000020511698

Banca di San Marino:

SM11G0854009802000006776310

UN PASTO AL GIORNO

€ 7,00 AL MESE

Con questo piccolo contributo puoi garantire ad un bambino un pasto al giorno per un mese.

MICHI PER LO STUDIO

Sostegno dei progetti scolastici € 8,50 AL MESE

Per dare ai ragazzi e al loro paese un futuro migliore...!

TRE PER MILLE

È possibile devolvere il tre per mille della propria dichiarazione dei redditi, alla nostra associazione. Il ricavato verrà utilizzato per i progetti della scolarizzazione. COD. OPERATORE SM 19418.

SOSTEGNO A DISTANZA

€ 20,00 AL MESE

È una forma di solidarietà, un contributo economico stabile e continuativo destinato ad un bambino preciso, alla sua famiglia, alla sua comunità. Inviando il modulo di adesione, debitamente compilato, il sostenitore riceverà una scheda del bambino con foto, dati anagrafici e una breve storia.

PER INFORMAZIONI

Sostegno a distanza: Giuliana Ciavatta tel e fax 0549 902071
 Un pasto al giorno: Maria Grassi 0549 903106
 Michi per lo studio: Guido e Gabriella 0549 991523
 Microprogetti: Gabriella Valentini 0549 901433

Prenotazioni e informazioni per la cena telefonare a:

RESPONSABILI DELLE PARROCCHIE

Acquaviva	Loredana Bagnoli	335 7333764
Borgo M.	Maria Grassi	0549 903106
Città	Rosanna Sarti	0549 992066
Chiesanuova	Flora Giovannini	0549 998343
Dogana	Guidi Benedettini	0549 905674
Domagnano	Tonina Bollini	0549 903424
Faetano	Rosanna Gasperoni	0549 996733
Falciano	Raffaella Manzaroli	0549 905253
Fiorentino	Paola Chiaruzzi	0549 997772
Fiorina	Paola Sarti	0549 901068
Montegiardino	Marino Poggiali	0549 915120
Serravalle	Perluigi Renzi	0549 900524

VI INVITIAMO TUTTI A PARTECIPARE

Costo cena € 15,00 (gratis i bambini fino ai 6 anni)

PREGHIERA PER I GIOVANI

Gesù, nostra via, fa' che camminiamo per i tuoi sentieri, per quelli che Tu hai previsto per noi.

Gesù, nostra verità, fa' che ti possiamo conoscere e avere la certezza della strada che Tu ci proponi.

Gesù, nostra vita, fa' che troviano in te la pienezza di ciò che tu ci prepari in questa vita e per l'eternità.

Card. Carlo Maria Martini

Domenica 11 Marzo portate con voi all'incontro di solidarietà anche i vostri bambini. Potranno passare ore piacevoli in compagnia dei clown mentre voi partecipate agli incontri!!!

La Basilica di San Marino

E LA CELEBRAZIONE DEI MATRIMONI

Il restauro della Basilica di San Marino, che ha preceduto la visita del Papa, ha suscitato un boom di richieste matrimoniali. A evitare di operare una scelta priva di autentiche motivazioni spirituali ed ecclesiali, crediamo utile pubblicare la lettera che il Rettore della Basilica consegna a quanti chiedono di celebrarvi il loro matrimonio.

Alcune premesse

Il rito del matrimonio cristiano non è un qualcosa di rigido, uguale per tutti, e neppure una celebrazione standard. Gli sposi sono ritenuti ministri del proprio matrimonio e quindi cristiani battezzati capaci di scegliere tra diverse forme quelle che meglio esprimono il dono di Dio e la loro fede. La coppia è invitata, insieme al sacerdote che celebrerà il rito, a progettare ed attualizzare il rito stesso, scegliendo ciò che si giudica più consono alla propria situazione, alle proprie sensibilità, alle esperienze maturate. Le norme della Chiesa indicano e motivano la chiesa parrocchiale come luogo elettivo per eccellenza per la celebrazione dei sacramenti fra i quali il matrimonio.

A San Marino, da quasi dieci anni e su proposta dei parroci, è stata autorizzata dal Vescovo la celebrazione matrimoniale in Basilica (che non è sede parrocchiale) per le coppie dimoranti in una parrocchia della Repubblica. Insieme al permesso ne sono state indicate le motivazioni:

- la Basilica è luogo di “*identità sammarinese*” per la sua valenza cristiana e civile;
- è stata per secoli unico luogo per la celebrazione dei battesimi;
- è il luogo che custodisce le reliquie del Santo Fondatore e Patrono della Repubblica.

La scelta della Basilica non ha quindi motivazioni di altra natura o di genere mondano; è fuori luogo lasciarsi guidare dal desiderio di novità, dalla magniloquenza dell'edificio, dallo scegliere elementi celebrativi strabilianti, dal programmare fatti esteriori che diano importanza all'apparenza o al consumismo. Purtroppo l'esperienza ci dice che molto spesso le indicazioni dettate dal Vescovo vengono quasi totalmente ignorate a vantaggio della mondanità che il più delle volte eccede in addobbi e con particolari



apparati esteriori che contrastano con il buon gusto e la sobrietà.

Le norme che vengono consegnate per sposarsi in Basilica, tendono a salvaguardare la bellezza e la verità del rito, perché non possa mai scadere nella grossolanità e nello sfarzo esteriore.

La lettera agli sposi

Vorrei che quanti ci leggono riuscissero a individuare anche negli elementi di tradizionale organizzazione della celebrazione (musica, ornamento floreale, fotografi), il desiderio di salvaguardare il clima di preghiera e favorire l'attenzione e la partecipazione degli sposi e di tutta l'assemblea. Un matrimonio “ben riuscito” non è sicuramente dato dall'apparato esteriore quanto dalla potenza evangelizzatrice di un rito ben preparato e ben condotto.

Ecco la lettera:

Cari futuri sposi, siate i benvenuti!

Oggi sposarsi è una scelta, una decisione: l'uomo e la donna battezzati che si amano coniugalmente, si sposano nel Signore.

La Basilica del Santo, per il suo significato spirituale e storico nella vita secolare della Repubblica, è stata indicata dall'autorità ecclesiastica diocesana quale chiesa dove è possibile accogliere celebrazioni di matrimoni provenienti dalle parrocchie del vicariato di San Marino.

Mettiamo volentieri a disposizione l'edificio sacro per una celebrazione di fede ma non lo affittiamo.

Uniche condizioni richieste sono le seguenti:

- 1. l'accordo del parroco degli sposi;*
- 2. se possibile, la sua presidenza per la celebrazione del matrimonio;*
- 3. lo stesso parroco provvederà alla preparazione dei documenti e della liturgia, per la quale in Basilica cerchiamo di avere una cura particolare;*
- 4. è richiesta l'osservanza delle norme per fioristi e fotografi che indichiamo sinteticamente in un foglio che Vi consegniamo per gli opportuni accordi con i professionisti che sceglierete;*

5. i recenti lavori realizzati in Basilica ne hanno ulteriormente valorizzato la bellezza; per l'utilizzo del restaurato organo a canne occorre che Vi rivolgiate direttamente agli organisti: Casali Alessandro tel 3339562618; Benedettini Michelangelo tel. 3288247241;

6. la quota di € 250,00 richiesta non è da intendersi come tassa, ma quale quota di partecipazione alle spese vive per il mantenimento dell'edificio che, non essendo più sede parrocchiale, non ha altro contributo.

Il versamento va effettuato presso l'agenzia della Cassa di Risparmio di Borgo Maggiore sul c/c n. 9607 intestato alla Basilica.

Per ulteriori informazioni potete sempre contattarmi. Vi auguro una celebrazione vera ed una vita serena.

Don Lino Tosi, Rettore della Basilica

Elenco dei fioristi abilitati ad operare nelle chiese della Repubblica in occasione di matrimoni e altre celebrazioni liturgiche:

Fior Di Loto

via XXV marzo, 4 - Domagnano

Fior Di Verbena

via Ca' dei Lunghi, 54 - Cailungo

Fratelli Zanotti

via Ca' Bertone, 8 - Borgo Maggiore

Il Mughetto

via Olivella, 12 - Serravalle

L'arte del Fiore

via del Serrone, 166 - Murata

L'orchidea

via Giacomini, 66 - Città

Martina

viale del Cimitero - Città

Rastelli

viale del Cimitero - Città

Spazio Verde

via Tre Settembre, 196 - Dogana

N.B. I luoghi e la scelta degli addobbi floreali sono motivati e descritti dettagliatamente nel libretto già distribuito in occasione dei corsi preparatori per gli operatori del settore. In sintesi ricordiamo che le composizioni possono essere collocate nei seguenti punti: ai lati della statua di San Marino; sulla base marmorea ove poggia la statua; lungo i gradini dell'altare, ma non sulla mensa; ai lati degli sposi; davanti all'ambone; alla reliquia del Santo; all'altare del S. Sacramento; all'altare della Madonna; all'esterno del portone d'ingresso. Non sono ammessi fiori sulle panche, le quali vengono ricoperte da cuscini di velluto rosso.

Elenco fotografi abilitati:

Foto Mv

via della Cella Bella, 37 - Città

New Photo Studio

via XXV marzo, 59) - Domagnano

Foto Discount Video Berardi

via Quattro Giugno, 98 - Serravalle

Fotoedit

via Angeli, 4 - Serravalle

Mancini Massimo

via del Passetto, 123 - Fiorentino

N.B. Fotografi provenienti da altre Diocesi dovranno essere forniti del tesserino di abilitazione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Rettore della Basilica tel. **335 473027**

Don Lino Tosi

RECENSIONI CINEMATOGRAFICHE

UNA FIABA NELLA GUERRA

Un ragazzo e un cavallo nell'ultimo film di Steven Spielberg

Un cavallo, fiero e coraggioso, un ragazzo, sensibile e ostinato, e un'amicizia che riesce a vincere la lontananza e soprattutto la guerra. Questa la storia di *War Horse*, il film che Steven Spielberg ha tratto dal romanzo omonimo di Michael Morpurgo e che è candidato a ben sei premi Oscar, tra cui la statuetta come miglior pellicola. La storia è ambientata in Inghilterra, allo scoppio della Prima Guerra mondiale. Joey è un puledro esuberante, cresciuto libero e selvaggio nella campagna inglese. Separato dalla madre e acquistato per trenta ghinee da Ted, un ruvido agricoltore col vizio della birra, è destinato all'aratro e a risollevarne le sorti della famiglia Narracott.

Addestrato da Albert, il giovane e ostinato figlio di Ted, Joey ne diventa il compagno d'avventura inseparabile almeno fino a quando i debiti e la

guerra non chiederanno il conto. Venduto dal padre per far fronte all'affitto della fattoria, Joey diventa cavallo di cavalleria al servizio di un giovane capitano inglese, che promette ad Albert di prendersene cura e di riconsegnarlo a conflitto finito. Ma la guerra, cieca e implacabile, falcerà la vita dell'ufficiale e abbandonerà il cavallo a se stesso.



Galoppando da un fronte all'altro e attraversando l'Europa della Grande Guerra, Joey tocca la vita e favorisce la sorte di soldati e civili. Albert intanto, raggiunta la maggiore età, si arruola volontario per la Patria e per quel cavallo mai dimenticato. Fino a un happy end inaspettato. Spielberg, dunque, torna a raccontare una Guerra mondiale (dopo la Seconda raccontata in *Salvate il soldato Ryan*), ma lo fa attraverso una fiaba a lieto fine che, pur visualizzando le crudeltà inumane del conflitto mondiale, esalta l'atmosfera da favola che permeava già le pagine del libro. Non che manchino le scene toccanti, come quelle del cavallo che rimane incastrato nel filo spinato delle trincee e viene liberato da un soldato inglese e uno tedesco, per un attimo uniti in un gesto d'amore verso l'animale, ma il tono scelto da Spielberg non è quello documentaristico che aveva caratterizzato *Salvate il soldato Ryan*, bensì quello di un grande racconto spettacolare, dal respiro epico.

Il film del regista americano, infatti, sembra ispirarsi, per stile e contenuti, al grande cinema classico: regia narrativa e spettacolare, sempre calibrata e ricca di suspense, e storia piena di valori positivi che vengono veicolati. Quello dell'amicizia, su tutti, e poi il coraggio, l'amore, la pace, la famiglia. Con un finale che sembra un omaggio al cinema di John Ford, con Joey e Albert che tornano a casa, con un tramonto che si staglia alle loro spalle e che vengono riaccolti nel focolare familiare. Dopo un'altra fiaba, quella su *Tin Tin*, Spielberg torna a raccontare le avventure di un ragazzino alle prese con eventi molto più grandi di lui, ma che riesce ad affrontarli e a mantenere una purezza d'animo e di sentimenti. Senza mai perdere la speranza.

Paola Dalla Torre (SIR)

Campo **CALLED TO BE FREE** di AC

PADOVA – 26 DICEMBRE 2011 - 1 GENNAIO 2012

Il consueto campo invernale del gruppo Giovani dell’Azione Cattolica si è aperto anche quest’anno con le premesse delle grandi occasioni: cast confermato con alcune gradite new entry – oltre 40 partecipanti da tutta la diocesi coordinati dagli educatori dell’équipe giovani e dall’assistente don Mirco Cesarini – e nuova location come di routine – Padova, la città di Sant’Antonio. Filo conduttore della settimana, il concetto di libertà, analizzato nel suo significato più profondo, quello cristiano.

In un mondo che sembra andare alla deriva, il vero significato di libertà è sem-

del nostro destino. Nella sua crocifissione per mano dei Giudei, la morte di Gesù testimonia infatti come Dio lasci l’uomo pienamente libero di agire anche contro di lui. Dio non ci obbliga a sceglierlo. Non ci dà alcun ultimatum. Non ci impone di rispettare alcun comandamento, senza la nostra fervida volontà. Dio vuole che lo amiamo liberamente e che, amandolo, diventiamo ogni giorno più simili al nostro Padre celeste.

Se consideriamo infatti la libertà come possibilità di essere soddisfatti, di realizzarci pienamente, secondo la Genesi la

Alla conoscenza della figura di questo santo e delle bellezze artistiche della città che lo adottò, dopo la formazione sul tema della libertà, i giovani dell’Azione Cattolica hanno dedicato la seconda parte del campo. Immane le visite alla Cappella degli Scrovegni, fiore all’occhiello di Padova nella quale Giotto ha dato prova del suo infinito talento, e alla Basilica del Santo, scrigno realizzato dai cittadini per ospitare le sue reliquie e luogo concreto dove tanti pellegrini rivolgono a Dio le loro preghiere con l’intercessione di Sant’Antonio.

Ulteriore ingrediente di questa esperienza invernale è stato il servizio in Caritas a Capodanno. Dopo aver conosciuto come lavora questa organizzazione a Padova e nel Triveneto grazie alla testimonianza di due volontari, Marco e Giorgio, che hanno reso partecipi i campeggianti della loro attività, delle gioie, dei sacrifici ma soprattutto della passione e dell’umanità che mettono nel loro lavoro, a capodanno i giovani sammarinesi-feretrani hanno dato il loro contributo per organizzare un grande cenone per i senza dimora della zona. A questi “ultimi” i volontari Caritas tentano ogni giorno di ridare speranza e una serata di festa insieme, con persone pronte ad ascoltarle e a mettersi in dialogo con loro nonostante la diversità, ha segnato sicuramente qualche punto in favore dell’impresa. Senza contare il segno concreto dato alla città da chi, come i volontari Caritas, punta anche ad educare le comunità al rispetto delle diversità e all’accoglienza, oltre che a soccorrere chi è in difficoltà materiali e spirituali.

“Una serata indimenticabile con persone che, conosciute da appena 10 minuti, già sembravano essere diventati amici di vecchia data”, così la descrive chi vi ha partecipato da volontario, “senza parlare di ciò che è successo dopo: ero certa che una volta ritornata a casa il ricordo di quei volti, di quelle storie e di quell’atmosfera si affievolisse, invece eccomi qua, non passa giorno in cui non pensi ad ognuno di quei cittadini della strada, ai ragazzi volontari conosciuti durante i preparativi della festa, alla musica, alle risate e anche a qualche sguardo commosso, con la certezza di non aver fatto nulla PER loro, ma di aver condiviso CON loro uno splendido momento”.

Matteo Cecchetti (Borgo Maggiore)



pre più lontano da quello comunemente inteso. Dicono i sociologi che il pluralismo della società moderna occidentale in cui viviamo ci garantisce molte possibilità di scelta, con un conseguente aumento della libertà rispetto alle società premoderne. Il progresso scientifico e tecnologico ci fornisce gli strumenti per manipolare molti aspetti della realtà a nostro piacimento, fornendoci possibilità di sviluppo senza precedenti. Eppure, ci dice Giovanni Paolo II nella sua enciclica *Veritatis Splendor*, “la cultura moderna mette radicalmente in questione questa medesima libertà”, descrivendoci come esseri completamente determinati dalla nostra composizione biochimica e fruttati di un cieco caso.

Al contrario la Chiesa, nonostante sembri limitare la nostra libertà richiamandoci al rispetto di ferree norme morali, ci dice con certezza che siamo noi gli artefici

piena realizzazione dell’uomo, concepito a immagine e somiglianza di Dio, è diventare come Dio.

La somiglianza a Cristo, dunque, deve essere la nostra massima aspirazione se cerchiamo la piena libertà. Per ottenere questo fine, sono di fondamentale importanza i sacramenti, la perseveranza nella Parola di Dio e tutti quegli insegnamenti di cui la Chiesa è custode e che non sono ostacoli alla libertà umana, ma gli forniscono un sostegno nel cammino e una bussola per raggiungere più agevolmente la destinazione.

E non va dimenticato il ruolo dei testimoni nell’indicarci Gesù, e in particolare il testimone scelto per il campo: Sant’Antonio da Padova, nobile nato a Lisbona nel XII secolo, evangelizzatore dell’intera Europa grazie alla sua straordinaria eloquenza, che mise al servizio dei francescani e del capoluogo veneto.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - MARZO 2012

L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, **le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:**

INTENZIONE PROPOSTA DAL PAPA PER IL MESE DI MARZO 2012

□ *“Perché sia adeguatamente riconosciuto in tutto il mondo il **CONTRIBUTO DELLE DONNE** allo sviluppo della società”.*

Valore e ricchezza dell'essere donna

La donna, nella storia, ha sempre faticato a fare **riconoscere il suo importante contributo** e, ancora oggi, in molti Paesi le sono **negati i diritti fondamentali**.

Sono stati attribuiti alla donna **molti doveri**, ma spesso le è stata tolta la sua **dignità** e la possibilità di **esprimere i suoi pensieri** e di **realizzare i suoi desideri**.

In molti Stati le donne lottano per riavere **la voce**, la possibilità di **esprimersi**, di **istruirsi**, di **scegliere** cosa volere fare nella propria vita. Guardiamo l'Africa: dove c'è povertà le donne sono le prime a **perdere i diritti umani fondamentali**. Ma quanta ammirazione, quanto rispetto suscitano le donne africane per la forza con cui ogni giorno sostengono la loro famiglia, per la capacità di sorridere, pur schiacciate da enormi fatiche fisiche.

Quando ci sarà ovunque il rispetto della **dignità** della donna e il riconoscimento delle sue **potenzialità**, allora il suo contributo allo sviluppo della società (che è già evidente) potrà essere valorizzato ed utilizzato nel migliore dei modi.

Giovanni Paolo II scrisse nel 1995 una interessante **lettera alle donne**, dove riprese anche alcuni concetti dell'antecedente Lettera Apostolica **Mulieris dignitatem**: egli critica gli ostacoli che in tante parti del mondo **ancora impediscono** alle donne il pieno inserimento nella vita sociale, politica ed economica e sottolinea la deleteria abitudine – soprattutto nei Paesi più ricchi – a **ridurre le donne** al loro **aspetto fisico** che è valutato più della loro intelligenza, professionalità, sensibilità e di tutti i loro valori. Anche questa abitudine **toglie dignità** alle donne.

Noi che pensiamo di vivere in un Paese dove la donna si è ormai **emancipata**, dovremmo chiederci quante volte siamo condizionati

da immagini e da modelli di donna, che ne valorizzano **solo una caratteristica**, come se fosse l'unica che conta.

Abbiamo sotto gli occhi ovunque immagini, che rappresentano donne eternamente giovani e belle ed il messaggio ad esse abbinato è: *“Solo se sei così hai un valore, hai il diritto di essere considerata qualcuno”*. L'unico modo per farsi accettare è **restare seducenti** e questo ormai non vale più solo per il mondo mediatico e pubblicitario – come forse nei decenni passati – ma vale, purtroppo, anche in diversi ambiti della società, comprese alcune aree del mondo politico.

Noi cristiani abbiamo come modello femminile per eccellenza **Maria di Nazareth** e questo può aiutarci molto. Se ci facciamo caso, ci accorgiamo che nel Medioevo e nel Rinascimento le immagini della Madonna sono molto **“concrete”**: per esempio Maria che allatta il Bimbo, vestita con abiti contemporanei alle diverse epoche dei dipinti stessi. Oggi domina invece un solo modello: la Vergine Assunta in cielo, un modello di donna divinizzato, angelicato con cui le donne fanno fatica ad identificarsi. È famoso il tentativo di don Tonino Bello, che nel suo libro *Maria, donna dei nostri giorni* descrive la Madonna nella santità del vivere quotidiano: Maria è vicina ad ogni donna, è una sorella, un'amica che con la semplicità del suo essere contribuisce alla salvezza del mondo.

Padre Alex Zanotelli, missionario comboniano impegnato per molti anni tra i poveri della periferia di Nairobi in Kenia, soleva ripetere alle ragazze nelle sue conferenze: *“Voi donne dovete **cambiare il mondo**: dovete portare a tutti la vostra **sensibilità**, la vostra propensione allo stare uniti”*: è un bel riconoscimento ma è anche una richiesta chiara ed impegnativa per il genere femminile!

INTENZIONE PROPOSTA DAI VESCOVI ITALIANI

□ *“L'impegno quaresimale ci sproni a vivere secondo uno **STILE PIÙ SOBRIO**, nella quotidianità operosa, nel rispetto del prossimo e del creato”.*

Per uno stile di vita più sobrio

I vescovi italiani, in occasione della sesta giornata per la salvaguardia del creato, celebrata in Italia il primo settembre, hanno scritto: *“Educare all'accoglienza a partire dalla custodia del creato significa condurre gli uomini lungo un triplice sentiero: **quello**, anzitutto, di coltivare un atteggiamento di **gratitudine a Dio** per il dono del creato; **quello**, poi, di vivere personalmente la **responsabilità** di rendere sempre più bella la creazione; **quello**, infine, di essere sull'esempio di Cristo, testimoni autentici di **gratuità e di servizio** nei confronti di ogni persona umana”*.

SOBRIETÀ, OPEROSITÀ ed ACCOGLIENZA diventano allora i **tre fili rossi** che si intrecciano in una vita progettata all'insegna della **sostenibilità**.

Cosa significa in concreto pensare a una **vita sostenibile**?

Prima indicazione: **cambiare stile**, pensando a un nuovo modo di organizzare l'esistenza, per migliorare la **qualità della vita di tanti**. Sfruttare la **crisi** come tempo propizio per **individuare il superfluo e rinunciarvi**.

È la filosofia che guida la rete interdiocesana dei **nuovi stili di vita** – una cinquantina di diocesi in tutt'Italia – e che anima tante

esperienze che al Centro e al Sud indicano **percorsi di vita controcorrente**.

L'idea del movimento è che **cambiare è possibile** senza fare cose straordinarie, ma intervenendo nella vita feriale, da quando ci si alza a quando si spengono le luci prima di addormentarsi. Chiudere il rubinetto quando ci si lava i denti, senza far scorrere inutilmente acqua; usare lampadine a basso consumo; fare spesa imparando a leggere le etichette, ecc. Per convincersi che non è utopia, basta guardare al commercio **equo e solidale** che è partito da un gruppetto di ragazzi ed oggi è diffuso in maniera capillare dalla grande distribuzione all'inserimento nei programmi di alcune Regioni.

La prima beatitudine del Discorso della Montagna (Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli) *ha trovato una luminosa realizzazione nella vita e nelle parole di San Francesco, che ha amato la povertà per seguire Cristo con dedizione e libertà totali. Il suo esempio continua ad essere anche per noi un invito a coltivare la povertà interiore per crescere nella fiducia in Dio, unendo anche uno stile di vita sobrio ed un distacco dai beni materiali* (Papa Benedetto XVI).


**Un giorno
Benedetto**



Il racconto di un giorno
davvero benedetto
in 6 ore di diretta TV
con le parole e le foto di
un incontro
emozionante, irripetibile

19 giugno 2011
Visita di Sua Santità Benedetto XVI
nella Diocesi di San Marino - Montefeltro

per informazioni: www.smtvsanmarino.sm
progetto a cura di
Carmen Lasorella

Un libro fotografico con 2 DVD che sono parte integrante
e non sono vendibili separatamente
al costo di euro 14,99

RIPORTIAMO
IL RIEPILOGO DELLE OFFERTE
PER LE QUESTUE IMPERATE
RELATIVE
AL SECONDO SEMESTRE 2011
(LUGLIO-DICEMBRE)

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE
€ 22.628,65

PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE
€ 2.155,00

GIORNATA QUOTIDIANO CATTOLICO
€ 1.970,00

PRO SEMINARIO
€ 6.926,25

PRO CARITAS
€ 1.787,18

TOTALE SECONDO SEMESTRE
€ 35.467,08

CHIESA E ICI Una linea chiara

Di fronte a disinformazione e pregiudizi

Le tasse non sono un optional e l'Ici, quando dovuta, va pagata. Senza furbizie. Se ci fossero casi accertati di elusione, bisognerebbe perseguirli. È questa la linea, più volte ribadita, della Chiesa italiana sull'Ici, la tassa degli immobili al centro di polemiche che non si placano e di operazioni di vera e propria disinformazione: il caso del filmato dei radicali con le false accuse alla Chiesa di Ferrara sui pagamenti Ici è un esempio lampante. Il video sosteneva che la diocesi non aveva versato il dovuto, ma la realtà era ben diversa e sarebbe bastato verificare le informazioni per scoprire pagamenti e ricevute (cosa fatta da altri giornalisti, corretti e scrupolosi).

La linea di piena responsabilità e di trasparenza l'ha riassunta da tempo il cardinale Angelo Bagnasco, presidente dei vescovi italiani. E nella direzione di una legislazione sempre più chiara ed efficace si sta muovendo il governo, anche in rapporto al complesso contenzioso aperto a livello europeo. La Chiesa paga già e pagherà l'Ici sugli immobili che non sono destinati ad attività di culto. Una maggiore chiarezza sulle norme già esistenti e una loro definizione per evitare possibili fraintendimenti – questo il processo in corso – è auspicabile. Lo ha ribadito una volta di più sabato il neo cardinale arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori che è stato segretario della Conferenza episcopale italiana. "Fare chiarezza nelle norme è sempre utile – ha affermato – e sarà salutato favorevolmente dalla Chiesa. Purché sia fatto salvo il riconoscimento delle attività a servizio della gente, destinate al culto e al non profit". Allo stesso modo, nei giorni scorsi, monsignor Domenico Pompili, "portavoce" della Cei, ha precisato che "ogni intervento volto a introdurre chiarimenti alle formule vigenti sarà accolto con la massima attenzione e senso di responsabilità". Sottolineando però anche la necessità che venga "riconosciuto e tenuto nel debito conto" il valore sociale delle attività non profit della Chiesa e non solo.

Sono queste le carte sul tavolo della partita: una legislazione da chiarire meglio, privilegi che non si vogliono, trasparenza e responsabilità. Senza il fumo dei pregiudizi e delle disinformazioni che pure si sono viste in questo periodo nei confronti della Chiesa. Con la consapevolezza che Chiesa e Stato hanno interessi comuni e non contrapposti nei riguardi del Paese. Il Nuovo Concordato, il cui anniversario ricorreva il 18 febbraio, ricorda senza mezze misure l'impegno a collaborare per la promozione dell'uomo e il bene dell'Italia. Impegno che si traduce certo nel pagare le tasse e, per quanto riguarda la Chiesa, anche nelle innumerevoli attività di servizio e sostegno alla società civile, ai poveri, agli esclusi e agli emarginati. Nelle attività educative e di promozione, come ad esempio le scuole e gli oratori. È una trama a maglie fitte, diffusa e radicata, talvolta un vero e proprio tessuto di fiducia e di speranza per l'intera società.

Cercare di screditare tutto questo davvero non serve a nessuno. Nemmeno a fare cassa. Di fronte alla verità dei fatti, anche chi non condivide un pensiero e una presenza è chiamato all'onestà intellettuale.

Alberto Campoleoni

DISABILITÀ E CITTADINANZA

L'invisibile Italia

**C'è il rischio
di solitudine
per molte persone
in difficoltà**



È un'Italia invisibile, sottratta alla responsabilità della politica e celata al palcoscenico dei grandi media, quella che emerge dalle ricerche presentate in questi giorni dalla Fondazione Cesare Serono e dal Censis. Un ritratto della "dimensione nascosta delle disabilità" che vede protagoniste, in particolare, le persone affette da sclerosi multipla o autismo e le loro famiglie. Famiglie lasciate completamente sole nel 38,1% dei casi, con un'assistenza informale quotidiana demandata all'accudimento esclusivo dei familiari conviventi, che chiedono un impegno maggiore nel rafforzamento dei servizi socio-assistenziali e un potenziamento degli aiuti economici o degli sgravi fiscali concessi alle persone con disabilità.

La linea di tendenza che sembra prevalere in questi ultimi anni è però di segno inverso. Nel 2010 l'Inps ha avviato una mastodontica campagna di verifica delle pensioni d'invalidità annunciando, nel mese di marzo dell'anno seguente, la revoca del 23% degli assegni. Una cifra certamente significativa se non fosse stata contraddetta, numeri alla mano, dall'allora ministro del Lavoro e delle Politiche sociali che, rispondendo a un'interpellanza parlamentare, certificò la percentuale di non conformità: su circa 100.000 controlli effettuati, soltanto nel 10,2% dei casi si era proceduto alla sospensione della pensione. Percentuale addirittura inferiore di un punto e mezzo rispetto all'anno precedente. Tuttavia, l'attenzione mediatica suscitata dallo straordinario e costoso piano di verifica aveva colpito nel segno inaugurando una stagione inedita di caccia al "falso invalido" i cui risultati sono tuttora ben visibili. Sui reali bisogni delle persone con disabilità e sulle esigenze vissute da quelle famiglie che ogni giorno si affannano in solitudine per fare fronte a situazioni spesso drammatiche è calata invece una cortina fumogena sempre più fitta che ha messo a tacere la necessità di un dibattito serio e urgente per aggiornare il tema delle politiche sociali. A partire dalla definizione di quei Livelli essenziali di assistenza (Lea) che da troppo tempo non trovano il giusto spazio nell'agenda di governo contribuendo ad aggravare, ancora oggi, le differenze tra Nord e Sud del Paese.

Sul fronte degli interventi normativi la manovra "Salva Italia" prevede, tra i nuovi criteri di calcolo e di applicazione dell'Isee (Indicatore della situazione economica equivalente), la possibilità d'introdurre soglie di reddito oltre le quali non possano essere più concesse "provvidenze di natura assistenziale". Tra queste rischierebbe di essere compromessa l'indennità di accompagnamento, unica forma di reale sostegno economico finora concessa indipendentemente dalle condizioni economiche. Un decreto attuativo, entro la fine di maggio, stabilirà la regolamentazione del nuovo Isee. Se le cose andassero nella direzione paventata verrebbe così a scomparire la sola forma diretta di supporto che lo Stato riconosce alle persone con disabilità grave, in una sorta d'implicita contropartita per i disagi e i disservizi causati da una mancanza strutturale del Paese. E si tornerebbe indietro di molti anni, rispolverando l'idea di un welfare che abbia il compito di assistere gli indigenti e non sia invece il baluardo del diritto di cittadinanza esigibile da tutti coloro che vivono una condizione di difficoltà. Piuttosto, in linea con quanto accade anche in altri Paesi d'Europa, si potrebbe formulare l'ipotesi di un sostegno economico che non sia uguale per tutti, come oggi avviene in Italia, ma graduato in base al reale bisogno della persona. Sarebbe un modo per superare l'attuale diseguità di prestazioni, che non tengono conto delle differenti disabilità, e rilanciare l'idea di un Paese capace di rispondere ai bisogni di tutti i suoi cittadini.

Riccardo Benotti (SIR)

REPUBBLICA DI SAN MARINO

FONDI 3x1000 ANNI FINANZIARI 2010 -

Di seguito pubblichiamo la ripartizione dei fondi pervenuti a questa Diocesi e derivanti dal tre per mille devoluto dai Cittadini della Repubblica di San Marino alla Chiesa cattolica, attraverso la denuncia dei redditi. Queste cifre, frutto della scelta di tanti, sono state impiegate per il sostegno alle attività pastorali, alla formazione, alla vita della Diocesi. Pensiamo fare cosa gradita ai contribuenti, rendendo noto l'utilizzo di questo importante sostegno economico, nel rispetto della trasparenza e quale segno di gratitudine.

Le somme derivanti dal tre per mille relative alla dichiarazione dei redditi 2007 a favore della Chiesa Cattolica, conferite a questa Diocesi nel dicembre 2009 sono pari a	€ 149.516,71
Le somme derivanti dal tre per mille relative alla dichiarazione dei redditi 2008 a favore della Chiesa Cattolica, conferite a questa Diocesi nel marzo 2011 sono pari a	€ 204.972,00
Il totale delle somme assegnate nei due anni e quindi pari a sono state distribuite così come segue:	€ 354.488,71
• Sostegno alle attività di culto e pastorale e alle ordinarie spese di gestione e manutenzione della curia diocesana e dei centri pastorali diocesani	€ 180.000,00
• Conservazione o restauro edifici di culto o altri beni culturali ecclesiastici; manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	
• Contributo per lavori e straordinarie manutenzioni alle seguenti parrocchie e strutture: San Lorenzo in Montegiardino; San Bartolomeo Apostolo in Fiorentino; San Paolo in Faetano per chiesa Corianino; Sant'Andrea Apostolo in Serravalle; Maria Ausiliatrice in Dogana	€ 174.488,71
TOTALE SOMMA DISTRIBUITA	€ 354.488,71

ORGANIZZATO DALL'USTAL-UNITALSI

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

PUBBLICHIAMO L'AVVISO E IL PROGRAMMA DEL PROSSIMO PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA IN QUANTO ANCORA SONO DISPONIBILI POCCHI POSTI. CHI DESIDERA FARE L'ESPERIENZA IN TERRA SANTA È PREGATO DI PROVVEDERE SUBITO ALLA PRENOTAZIONE

San Marino, 3 gennaio 2012

A TUTTI I SOCI ED AMICI
DELL'USTAL

Carissimi,

finalmente siamo in grado di darvi le indicazioni per il **Pellegrinaggio in Terra Santa**. Come vedete i tempi sono ristretti e siamo costretti a chiedere una vostra scelta in tempi rapidi.

Questo Pellegrinaggio è per noi un impegno morale nei confronti del nostro presidente Fausto e di don Eligio che con grande fede, passione e competenza per tanti anni ci hanno guidato nella visita ai luoghi santi. Ricordiamo in particolare il loro impegno nell'aiuto ai bambini ed anziani ospiti degli istituti a cui facciamo riferimento (Effetà, Ricovero sant'Antonio, Charitas Baby Hospital, Ortas).

Dobbiamo quindi continuare la loro opera andando a visitare questi istituti per far sentire loro la nostra concreta solidarietà e consegnare direttamente (come loro chiedono) le offerte ricevute con generosità da parte di tante persone.

Vi chiediamo quindi un impegno forte ad aderire e rendere così possibile questo nostro obiettivo.

Aspettando la vostra risposta, sono a disposizione per ogni informazione e chiarimento.

PROGRAMMA DI MASSIMA

- 18 aprile** ore 10,15 Roma
ore 14,25 Tel Aviv, Haifa-Monte Carmelo, Nazareth
- 19 aprile** Nazareth, Cana, Galilea, Monte Tabor
- 20 aprile** Lago Tiberiade, Cafarnao, Monte-Beatitudini, Tabga Giordano
- 21 aprile** Valle del Giordano, Qumran-Mar Morto, Gerico, Betania-Betlemme
- 22 aprile** Campo dei Pastori, Betlemme, Basilica della Natività
- 23 aprile** Gerusalemme, Cenacolo, Monte degli Ulivi, Getsemani, Gallicantu, Ascensione, Chiesa della Dormizione



Betlemme, ingresso della Basilica della Natività

- 24 aprile** visita Città vecchia, Via Crucis, Santo Sepolcro, Calvario ecc.
- 25 aprile** mattino Gerusalemme
pomeriggio Tel Aviv aeroporto
partenza ore 17,50

N.B. Il programma dettagliato verrà consegnato all'adesione

Condizioni generali di partecipazione al PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA 2012

Partenza mercoledì 18 aprile alle ore 1 circa da San Marino-Montefeltro.

Ritorno mercoledì 25 aprile ore 20,35 circa aeroporto di Roma.

Quota di partecipazione € 1.350,00 a persona in camera doppia (supplemento singola € 215,00) tutto compreso, escluso bevande, spese personali ed extra in genere.

Le iscrizioni sono ancora aperte, fino ad esaurimento dei posti disponibili (una decina circa), da effettuarsi presso sede USTAL, via Ordellaffi, Borgo Maggiore (il martedì e giovedì dalle 17 alle 19) o presso i responsabili delle sottosezioni Valmarecchia e Val Conca.

In caso di rinuncia per validi motivi verrà comunque trattenuto il

10% fino a 30 gg dalla partenza

25% dal 29° al 15° g dalla partenza

50% dal 14° al 4° g dalla partenza

75% dal 3° a 24 ore dalla partenza

IMPORTANTE - È necessario il **passaporto individuale** con validità di almeno 6 mesi dalla data di inizio del viaggio (cioè non dovrà scadere prima del 18 ottobre 2012).

Per ogni informazione telefonare a:

- Giorgio 339 1518592
- Enzo 338 1849870
- Cesare 335 7344291
- Sandra (Valmarecchia) 320 0293309
- Maria Luisa 333 4950306

Si ricorda che l'USTAL visita la Terra Santa come pellegrinaggio e per consegnare direttamente agli Istituti ed organizzazioni di assistenza umanitaria i fondi raccolti a questo scopo.

Ci saranno certamente delle ore in cui si potrà fare il "turista", ma si chiede di restare sempre con lo spirito rivolto a Gesù che lì è nato ed è vissuto insieme alla sua Mamma.

Attendiamo le vostre iscrizioni!